

VOCE DIPADREPIO.COM

III SECOLO... ANCORA?



di fr. MARIANO DI VITO

Luccisione del missionario gesuita Frans van der Lugt nella città di Homs e le parole di cordoglio pronunciate durante l'udienza generale di mercoledì 9 aprile da Papa Francesco hanno acceso nuovamente i riflettori mediatici sulla drammatica situazione in cui vivono e sui rischi che corrono i cristiani, e in particolare i missionari, in Siria e in altre parti del mondo dove i credenti sperimentano il clima di persecuzione che ha caratterizzato i primi secoli della Chiesa.

In un interessante articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* pochi giorni dopo l'omicidio, Andrea Riccardi ricordava che nel Paese mediorientale «sono ancora prigionieri degli islamisti (ma quali?) il vescovo di Aleppo, Mar Gregorios Ibrahim e Paul Yazigi, il gesuita Paolo Dall'Oglio e due altri sacerdoti», della cui sorte non si parla quasi più. Eppure i due vescovi sono

stati rapiti da oltre un anno. Ma lo storico non dimentica di sottolineare che in Siria c'è «la disperata situazione dei cristiani nelle zone controllate dai fondamentalisti». Un sacerdote siriano, che ora vive in Libano, Nader Jbeil, in una sua recente permanenza a San Giovanni Rotondo, ha raccontato di interi villaggi distrutti, di cristiani decapitati da gruppi di ribelli islamici che poi, per sfregio, giocano a pallone con le loro teste. Ma situazioni di persecuzione e di violenza si vivono anche in Iraq, Nigeria, Camerun, India, Vietnam. Basti pensare che solo «nel 2013 nel mondo si contano tra i caduti per la fede venti sacerdoti e una religiosa, mentre tre preti sono morti in questi mesi del 2014. A questi si devono aggiungere i 150 pastori, i 500 predicatori e gli 8.000 fedeli protestanti, uccisi nello stesso periodo».

«Oggi, nel secolo XXI, la nostra Chiesa è una Chiesa di martiri», ha commentato il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, durante una veglia organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, facendo eco a parole simili, già pronunciate da Papa Francesco. Secondo il responsabile della di-

plomazia della Santa Sede, i cristiani «non vengono perseguitati perché a essi viene conteso un potere mondano, politico, economico o militare, ma propriamente perché sono testimoni tenaci di un'altra visione della vita, fatta di abbassamento, di servizio, di libertà, a partire dalla fede». Infatti «laddove l'odio sembrava inquinare tutta l'esistenza, essi hanno manifestato come l'amore sia più forte della morte» e hanno testimoniato «la forza pacificante, umile, di cui essi sono portatori, come tanti volontari, laici o consacrati e consacrate, giovani e anziani, la cui vita è stata recisa mentre servivano generosamente la Chiesa e comunicavano l'entusiasmo della carità».

Per questo, pur auspicando l'intervento degli organismi sovranazionali a tutela della vita, della dignità e della libertà dei credenti di ogni religione, ci rendiamo conto di quanto questi martiri e la loro testimonianza siano importanti per risvegliare la fede in tanti Paesi del cosiddetto primo mondo in cui si vive apparentemente sicuri e liberi, ma in realtà incapaci di avere proprie idee diverse da quelle imposte dalla cultura consumistica dominante.

È evidente, non siamo più nel III secolo d.C. Ma, anche nel XXI, rimane ancora forte e chiara la convinzione dei cristiani di allora che «il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani» (Tertulliano).

Per gli uni e per gli altri, rivolgiamo la nostra preghiera alla Madre comune, alla Vergine Maria, particolarmente venerata in questo mese, affinché illumini con il suo esempio di amore disinteressato e sofferto tutti gli uomini, vittime e carnefici. ❖

fr. Mariano Di Vito
(FR. MARIANO DI VITO)
OFM CAP.